

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 11 marzo

Alle 9.30 il vescovo partecipa alla Cel a Villa Campitelli a Frascati.

Martedì 12 marzo

Riunione degli Uffici pastorali, dei vicari e dei delegati vescovili in Curia alle 10.

Mercoledì 13 marzo

Alle 18.30 incontro delle Commissioni sinodali delle due diocesi al Sacro cuore di Ladispoli.

Venerdì 15 marzo

Alle 15 il vescovo partecipa alla Via Crucis fluviale a Fiumicino.

Sabato 16 marzo

Alle 15.30 incontro con il mondo dell'agricoltura a Borgo San Martino.

Domenica 17 marzo

Dalle 9 il vescovo guida l'incontro di preparazione alla Quaresima presso le Figlie della Chiesa.

Il dolore della solitudine

Il vescovo Ruzza al Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria assieme al garante detenuti regionale Anastasia e a quello capitolino Calderone

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Come vescovo ho sentito il dovere pastorale di visitare le sorelle e i fratelli ristretti nel Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria nel territorio della diocesi di Porto-Santa Rufina». Ad un mese dalla morte di Ousmane Sylla, il giovane della Guinea morto suicida nella struttura di Ponte Galeria, il vescovo Gianrico Ruzza ha voluto visitare mercoledì scorso il Cpr. Un'opportunità resa possibile dalla collaborazione di Stefano Anastasia, Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio. Assieme a Serena Campitiello, direttrice Caritas Porto-Santa Rufina e Valentina Calderone, Garante di Roma Capitale, il presule e il garante regionale hanno incontrato il direttore della struttura Enzo Lattuca, che ha illustrato il funzionamento della struttura prima della visita. Nell'incontro avuto con gli ospiti «abbiamo parlato con loro attraverso delle gabbie, persone che non hanno commesso particolari reati o se li hanno commessi hanno già pagato» ha detto il vescovo che racconta di «persone logorate da lunghi tempi di attesa per un futuro incerto, giovani e adulti privi di attività quotidiane che possano mantenere viva la loro umanità». Sono 29 le persone oggi ristrette nel Cpr. Quattro sono donne, su un totale nazionale di cinque. «Ancora una volta - ha sottolineato il garante Anastasia - abbiamo registrato nel racconto delle persone trattenute la



Valentina Calderone, Stefano Anastasia e il vescovo Gianrico Ruzza

disumanità di una privazione della libertà inutilmente protratta fino a 18 mesi. Tanto più che, per come sono concepiti questi centri, si tratta di un anno e mezzo di inattività e abbruttimento che può portare anche a gesti disperati come quello commesso da Sylla un mese fa». E nell'assenza di attività quotidiane ad annidarsi la disperazione dentro questa gabbia che si erge solitaria in

«Nei prossimi giorni chiederò alle autorità di poter celebrare una Messa qui»

periferia, al confine tra Roma e Fiumicino, lontana dalla vita sociale e dalla comunità. Che poi non lo si chiami carcere fa poca differenza, la realtà dei

fatti agli occhi del vescovo è quella di «un regime di disumanizzazione. Uno di loro mi ha detto che sono sette mesi che è qui, è cattolico e non ha mai potuto partecipare a una Messa. Nei prossimi giorni chiederò alle autorità di poter venire a celebrare una Messa qui, non so se ci sarà consentito, mi auguro di sì, perché potrebbe essere un segno di consolazione e di attenzione». Intanto, i due

Garanti confermano il loro impegno a sostenere le persone perché i loro diritti siano tutelati, ha aggiunto Anastasia: «Solleciteremo la Prefettura, la Regione, e il Comune, affinché all'interno del Cpr si svolgano attività sportive, ricreative e culturali che diano quanto meno un senso alle giornate di queste persone all'interno del Cpr». Per Serena Campitiello sono «il senso di vuoto e la solitudine» a colpire appena si parla con gli ospiti: «Quest'assenza di relazioni chiede alla società civile di prendere in considerazione i loro bisogni di esseri umani». Una situazione grave per il vescovo di Porto-Santa Rufina il quale ha rimarcato «che uno Stato civile come il nostro, radicato nei diritti inalienabili della persona che sono sanciti dal dettato della nostra meravigliosa Costituzione, debba agire per tutelare fino in fondo la dignità della vita di ogni donna e di ogni uomo. È inaccettabile che questa tutela non venga perseguita, una mancanza in questo senso rappresenta un'ombra oscura per la nostra coscienza democratica». La Quaresima offre un'occasione propizia per avvicinarsi a tutte le persone più bisognose, perché - ha concluso - «il profeta ci dice che non è il digiuno alimentare che vuole Dio, piuttosto egli ci chiede di soccorrere l'orfano, la vedova, aggiungendo il carcerato, il prigioniero. Noi abbiamo parlato con dei prigionieri senza motivo, dobbiamo condividere con loro un po' di umanità, un po' di calore umano che è la cosa che manca a queste nostre sorelle e a questi nostri fratelli».

IL SINODO



La Campagna romana

Sabato a Cerveteri dialogo su giovani e mondo agricolo

DI VINCENZO MANINO

Il vescovo Gianrico Ruzza per il terzo anno consecutivo invita a un "dialogo con la campagna". L'incontro 2024 si svolgerà sabato prossimo nella chiesa di Borgo San Martino, nel Comune di Cerveteri. È uno dei luoghi nei quali, nonostante le grandi trasformazioni sociali intervenute, rimane evidente la vocazione agricola del territorio diocesano. Il dialogo, infatti, avviato nell'orizzonte del Sinodo, parte dalla convinzione del vescovo dell'importanza economica e sociale dell'agricoltura in diocesi. La sostenibilità ambientale, sociale ed economica nella prospettiva di un futuro aperto ai giovani, e perciò capace di innovare e rinnovarsi, è il tema del dialogo. Mentre le aziende agricole calano di numero e quelle più piccole si affannano per reggere, è impegnativo assicurare questa prospettiva. Tuttavia, non ignoriamo che il dialogo con la campagna si svolge quest'anno in un contesto agitato. I trattori che abbiamo visto con i nostri occhi o nelle immagini dei media, nelle città italiane e a Bruxelles, e anche in diocesi sull'Aurelia, sono la manifestazione più nota, ma forse sono solo la punta dell'iceberg. Sull'agricoltura (le coltivazioni, l'allevamento...) pesa la sfida straordinaria di dover nutrire 8 miliardi di persone (che per alcuni decenni cresceranno ancora), di farlo rispondendo a una esigenza crescente di salute alimentare, di farlo nel rispetto dell'ambiente anzi partecipando allo sforzo richiesto a tutto il mondo per salvare il pianeta, di farlo in un mondo turbato nei costi e nell'agibilità dalle guerre. Per vincere queste sfide le donne e gli uomini delle campagne devono essere accompagnati da politiche pubbliche altrettanto nuove, forti, coraggiose, efficienti e rapide, robuste nelle risorse. Ma anche coerenti e stabili. Non funziona chiedere di più e sostenere di meno. Ma forse la cosa più importante che ci aspettiamo dall'agricoltura è trascurata nelle cronache correnti. Ci aspettiamo che donne e uomini della campagna siano custodi del Creato, che vuol dire anche custodi dell'umanità. Ci aspettiamo che preservino il legame decisivo tra l'uomo e la natura anche nell'origine dei nostri cibi. Sono pochi, oggi, ma a questi pochi si affidano i molti abitanti delle città per non perdere di vista senso e radici. Che cosa dunque dobbiamo assicurare da parte nostra al mondo rurale? Ci sono circa 2000 aziende agricole in diocesi: speriamo che quante più persone possibili siano raggiunte dall'invito della Chiesa e possano accoglierlo.

L'INIZIATIVA

Incontro di Quaresima per ragazzi

Per il tempo di Quaresima, il servizio di pastorale giovanile di Porto-Santa Rufina organizza un ritiro sul tema "Ho sede di te". L'incontro, aperto ai ragazzi dai 12 ai 19 anni e agli educatori delle comunità parrocchiali, si terrà domenica prossima, 17 marzo, alle 15.30 presso i locali della parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Isola Sacra, nel comune di Fiumicino. Per padre Aurelio D'Intino, responsabile della pastorale giovanile: «Questo ritiro diocesano rivolto ai ragazzi ed educatori significa rafforzare l'amicizia tra giovani provenienti da luoghi anche distanti fra di loro. Inoltre, è bello per una ragazza e un ragazzo scoprire che ci sono altri coetanei, in altre città o quartieri, che vivono la fede con un impegno quotidiano». La partecipazione prevede un contributo di cinque euro per la cena. Riguardo all'iscrizione si può contattare per Whatsapp il numero 3381483013 oppure accedere al form di iscrizione attraverso il Qr code presente sul sito www.diocesiportosantarufina.it

Giornata dei missionari martiri

«La vita è bella e sono contento di donarla», scriveva in una delle sue lettere il missionario comboniano Ezechiele Ramin, oggi servo di Dio, assassinato il 24 luglio 1985 in Amazzonia per aver difeso i diritti degli indios Surui e dei contadini senza terra. A pochi giorni dalla 32ª Giornata dei missionari martiri, il prossimo 24 marzo, ci sono alcuni appuntamenti per ricordare il sacrificio di Ramin e di quanti hanno dato la vita per la fede. Il 15 marzo alle 15.30 con la Via Crucis missionaria "Martiri della Terra", tenuta in diverse lingue e promossa dalla Commissione Uisg - Usg Giustizia, Pace e Integrità del Creato (Gpic), dall'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese della diocesi di Roma, Terra e Missione e Movimento Laudato si', che si terrà nel Giardino Laudato Si' delle Suore della Carità di



Ezechiele Ramin

Santa Giovanna Antida Thouret (a Roma, in via santa Maria in Cosmedin 5). Per l'occasione verrà inaugurata la mostra "Passione Amazzonia", a cura di Terra e Missione, della famiglia Ramin e della famiglia comboniana, con i disegni realizzati dal missionario. Il 22 la mostra sarà poi trasferita nella par-

rocchia di Selva Candida dove alle 19.30, si ripeterà la celebrazione della Via Crucis "Martiri della Terra" all'interno del Giardino Laudato si', promossa dalla diocesi di Porto-Santa Rufina, Terra e Missione, Movimento Laudato si' e missionari Comboniani e con la partecipazione dei fratelli di Ramin. A guidare la celebrazione sarà don Federico Tartaglia, direttore del Centro missionario di Porto-Santa Rufina. Quindi, il giorno dopo, sabato 23 marzo dalle 9 alle 13, all'Auxilium si svolgerà il convegno "Custodi del giardino", con il vescovo Ruzza, la presidente Ruffinatto, il teologo gesuita Araújo dos Santos, il comboniano padre Giulio Albanese, i giornalisti Gianni Beretta, Lucia Capuzzi e Toni Mira; i fratelli di Ezechiele Ramin. L'incontro vale come formazione professionale continua per i giornalisti (4 crediti).

Suor Pocher al ritiro spirituale dei sacerdoti

«Guaritori feriti: lasciarsi guarire per prendersi cura degli altri», è stato il tema del ritiro spirituale di Quaresima che giovedì scorso ha visto raccolti i sacerdoti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia assieme al vescovo Gianrico Ruzza nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. È stata suor Linda Pocher, docente di teologia dogmatica alla Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione "Auxilium" di Roma, a guidare la meditazione che ha avuto come testo di riferimento il brano dell'indemoniato di Gerasa nel Vangelo di Marco. La teologa, che è figlia di Maria au-

siliatrice, ha spiegato che in questo brano Gesù risponde con dei gesti alle due domande dei discepoli dopo l'esperienza della tempesta nel mare: «Maestro, non t'importa che moriamo?» e «Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?». L'uomo posseduto dai demoni sperimenta la morte: egli è incapace di parlare, di comunicare, e soprattutto di avere relazione. Non a caso egli sta a suo agio nei sepolcri, nello spazio della morte. La paura della morte caratterizza ogni persona a partire dalla nascita, dal momento in cui il taglio del cordone ombelicale recide la sicurezza della fonte della vi-

ta. Angoscia o tentazione sono forme attraverso cui torna questa paura. «L'angoscia paralizza - ha spiegato la teologa -, getta nella disperazione. La tentazione è più sottile e si sviluppa a partire da una identificazione indebita, da un attaccamento disordi-



Suor Linda Pocher

nato a qualcosa o qualcuno di cui ci sembra di non poter fare a meno: se perdo questa opportunità, sono finito; se perdo questa persona, la mia vita non ha senso; se rinunciò a questa convinzione, a questa posizione, a questo ruolo, sono morto. Non per niente Gesù, rimandando l'uomo dai suoi, lo invita ad annunciare la "misericordia" di Dio, ovvero il suo tratto materno, la sua fedeltà alla vita, il suo essere grembo che circonda e si prende cura». La risposta alla seconda domanda passa per l'osservazione che siano degli spiriti cattivi a riconoscere la signoria di Gesù: egli è il creatore. Tuttavia, la loro conoscenza del fi-

glio di Dio è intellettuale e spirituale, non è la comprensione scoperta nella relazione. Motivo per cui egli non accetta quel tipo di professione di fede. Tutto il Vangelo di Marco dà conto dell'identità di Gesù come Signore che «ha potere sulla creazione, sugli elementi e sugli spiriti e non esiste alcuna forza capace di resistergli, neppure la morte, che Egli sconfiggerà per sempre nella sua resurrezione». E dunque la fede ad aiutarci a fare i conti con i nostri dubbi e a superare ogni paura. Nel silenzio dell'Adorazione eucaristica i sacerdoti hanno continuato a riflettere sul volto di Gesù nella propria vita. (S.Cia.)



Durante l'adorazione